

preoccuparsi di lasciare che lo Spirito e Gesù, presenti nella sua vita, siano gli artefici del suo comportamento. Non è più il cristiano che vive, ma Cristo che vive in lui.

Sal 18 (19)

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, /fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, /illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, /rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, /sono tutti giusti, più preziosi dell'oro, /di molto oro fino, più dolci del miele /e di un favo stillante.

Per la riflessione e la preghiera

Questo salmo è una parte di uno più lungo che spazia dalle meraviglie del creato alle armonie con cui è governato. Soprattutto questa parte si sofferma su quanto Dio compie nei confronti del cuore umano. Un commento significativo lo troviamo nel vangelo di Giovanni là dove dice: “Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui..... A quanti l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome..... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,9-10.12.14”. Già gli Israeliti avevano compreso che la legge del Signore non è gravosa, ma è ristoratrice per l'anima che l'accoglie. Tutto ciò che egli compie è per il bene dell'uomo, per cui i suoi ordini sono giusti, i suoi comandi sono limpidi, i suoi giudizi sono fedeli e giusti. A maggior ragione dovremmo capirlo noi che abbiamo avuto il dono del Figlio che si è fatto uguale a noi in tutto, ci ha liberati dal peso del peccato, ci ha tolto la paura della morte. Veramente possiamo accogliere il suo invito: “venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero” (Mt 11,28-30). Bisogna che ci liberiamo dalla paura e dalla diffidenza che ci impediscono di andare dietro a Gesù con fiducia guidati solo dalla certezza che qualsiasi cosa ci chieda è per il nostro bene e la nostra liberazione.

Col 1,15-20

¹⁵Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, ¹⁶perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. ¹⁷Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. ¹⁸Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. ¹⁹È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza ²⁰e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Per la riflessione e la preghiera

Il compimento della legge è l'amore; lo sapevano già gli Israeliti e lo ha affermato con forza Gesù. Questa lettura ci svela il fondamento dell'amore esteso a tutti: è Gesù, il Verbo di Dio che ha creato tutto l'universo. Nella creazione, infatti, il Verbo non pone divisioni e, tanto meno, opposizioni. E' stato il peccato a mettere disarmonia nel creato, soprattutto tra gli uomini. Ma l'opera di Dio mette in atto un altro superamento delle divisioni attraverso la venuta del Figlio. Afferma, infatti S. Paolo: “piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli”. Gesù può chiedere a noi di vivere nella riconciliazione e nell'amore perché, attraverso la fede, ci dona un cuore aperto e capace di accogliere i fratelli e di vivere una dimensione di amore universale. Venendo ad abitare in noi esprime la potenza della sua persona che ha vinto ogni opposizione. Coinvolti nella sua opera siamo chiamati ad adoperarci perché la salvezza raggiunga tutti.

Lc 10,25-37

In quel tempo, ²⁵un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». ²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percussero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Per la riflessione e la preghiera

Un esperto della legge vuole metter alla prova Gesù facendogli una domanda importante che riguarda il comportamento fondamentale davanti a Dio e ai fratelli. Gesù accetta la sfida, ma a sua volta costringe il suo interlocutore a cambiare la mentalità di esperto della legge, partendo proprio dalla sua dottrina. Lo scriba sa quanto dice la Scrittura, ma il suo sapere non si inserisce nella vita quotidiana: è sempre preoccupato di stabilire i confini dell'amore.